

LELLO ARENA

C'ERA UNA VOLTA

La fiaba
un po' storta
di un incontro
incredibile



LELLO ARENA C'ERA UNA VOLTA

La fiaba un po' storta
di un incontro incredibile

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-18052-8

Prima edizione Rizzoli: 2021
Prima edizione BUR Varia: aprile 2023

Impaginazione: Corpo4 Team

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

C'era una volta

*Questo libro è dedicato a tutti quelli che spesso
passano per bugiardi e invece sono solo fantasiosi*

Incipit

(Quattro regole e qualche preziosa avvertenza e utili consigli a vantaggio dell'Autore stesso e di tutte le persone che vorranno farne buon uso e trarne gaudio e giovamento.)

Regola numero uno:

Non parlare mai per nome e per conto o comunque al posto di uno che se n'è andato senza dare fastidio a nessuno, si è spento all'improvviso, è volato in cielo, ha tirato le cuoia, ha reso l'anima a Dio, è diventato concime per le piante. Insomma, non si deve mai parlare al posto di un morto.

«In una situazione come questa, Massimo avrebbe sicuramente fatto...»

«Massimo, a questo proposito, avrebbe senz'altro detto...»

Tu che ne sai? Sei Troisi, tu?

No! Nel bene e nel male, senza giudizio e senza preconcetti, non lo sei!

E non lo sarai mai!

Quello che avrebbe detto e fatto Massimo non possiamo saperlo e, se anche provassimo a immaginarlo, sbaglieremmo di certo, data la sua grandezza e visti i suoi straordinari, unici e spericolati punti di vista!

Regola numero due:

Non riferire mai le cose dette da chi è mancato all'affetto dei suoi cari, non c'è più, è scomparso, ha esalato l'ultimo respiro, non risulta più tra i nostri, e ci ha lasciati per sempre. Cioè non riferire le cose dette da un morto se non sei più che sicuro che:

- a) le abbia dette veramente;
- b) le abbia dette veramente e in tua presenza;
- c) tu sia in condizione di ricordartele ancora e in maniera esatta.

E soprattutto che non ti sia mai venuta, magari anche in completa buona fede, la tentazione di correggerle, modificarle, completarle o addirittura inventarle di sana pianta (attribuendole, però, a lui) per sentire, almeno una volta nella vita, il profumo del genio e il brivido dell'eternità.

Sei Troisi, tu?

No!

Forse, come tanti, non lo hai mai incontrato in vita tua. Purtroppo.

Ma questo desiderio, questa voglia, questa urgenza, questa necessità, non ti autorizzano a raccontare una vita che non è mai esistita.

Lascia che Massimo sia fonte di ispirazione per te e per

tutti quelli che ti piacciono, cammina pure nelle orme che ha lasciato, ma cercando sentieri nuovi.

Serviti del suo estro e della sua inventiva leggendari per trovare pensieri sorprendenti e innovativi come erano, e sono ancora, i suoi.

Una nuova vita, dunque, della quale Massimo sia elemento portante e insostituibile, ma che sia sincera e originale come ognuno degli atti poetici compiuti da Massimo stesso. E che risenta quindi profondamente di quel contatto speciale con lui, producendo tuttavia idee nuove, originali, diverse e, soprattutto, tue.

Regola numero tre:

Non usare come se fosse un burattino o una marionetta uno che è passato a miglior vita, che è spirato, uno che sta dormendo il sonno dei giusti, che è venuto a mancare, che non ce l'ha fatta, che è uscito di casa con le gambe davanti, uno che è andato a vedere, a proprio rischio e pericolo, se è vero che il bruco chiama "fine del mondo" quello che tutto il resto del mondo chiama "farfalla".

Perciò non si può far amare a un morto quello che ha disprezzato in vita, né fargli professare una fede o condividere una posizione, uno schieramento o un ideale che ha, con tutte le proprie forze avversato con ogni gesto della propria esistenza. Come pure non si può farlo diventare patito della Roma se è stato un tifoso sfegatato del Napoli. Sempre e comunque.

Non è giusto negargli la sua naturale condizione di morto.

Piegare una delle persone più intransigenti e pure che io abbia mai conosciuto (qualche volta anche troppo) a quelle che sono le proprie convenienze, bisogni e capricci.